

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL PROF. BUSETTA METTE IN EVIDENZA LE CONTRADDIZIONI DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

CHI HA PAURA DELLE ZES MANIFATTURIERE? SI PERDE IL SENSO DELLA LORO CREAZIONE

GLI IMPRENDITORI SONO FERMI NELLA LORO OCCUPAZIONE DA ALMENO DIECI ANNI: LA CORSA ALL'INCENTIVO È FRENATA DALLE TROPPO LIMITATE CONDIZIONI OPERATIVE PER ATTRARRE INVESTIMENTI

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

FAI CISL E UIL CALABRIA

PD CALABRIA

OGGI IL DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



IPSE DIXIT

DON GIACOMO PANIZZA

Presidente Comunità Progetto Sud



Cosa fa la Giustizia in Calabria? Penso alla sanità e all'assistenza sociale dove molti diritti sono mediati da interventi, professionisti, attrezzature, organizzazione e altro. Così le scuole di ogni ordine e grado. Penso alle dipendenze da

varie droghe, all'azzardo scambiato per gioco ma compulsivo al punto da venime coinvolti e sottomessi. Penso al disagio psichiatrico, specie a quando diventa ingestibile dalla persona stessa e dai familiari che si scoprono con pochi aiuti pur avendone diritto sulla carta. Penso a persone con disabilità o anziane non autosufficienti a vestirsi, lavarsi, passeggiare, e in solitudine crescente. Penso soprattutto ai diritti che la Regione Calabria non recepisce nelle sue leggi sociali, non finanzia e nemmeno prevede»



IL PROF. BUSETTA METTE IN EVIDENZA LE CONTRADDIZIONI DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

CHI HA PAURA DELLE ZES MANIFATTURIERE? SI PERDE IL SENSO DELLA LORO CREAZIONE

Chi ha paura di Virginia Wolf? Copiando quel titolo chi teme le Zes manifatturiere? Lentamen-

te sembra che le cosiddette zone economiche speciali stiano andando nel dimenticatoio. Si sta perdendo il senso e la motivazione per cui sono state create.

Ed allora riepiloghiamo: il Mezzogiorno ha 20 milioni di abitanti. Sarebbe la sesta nazione d'Europa se fosse un Paese indipendente. Dopo Germania con oltre 80 milioni di abitanti, Francia con oltre 60 milioni, poi verrebbe la Spagna e la Polonia, poi il Nord se fosse un Paese separato e poi il Sud.

Per avere un rapporto popolazione occupati fisiologico, senza arrivare ai dati incredibili che si hanno in Olanda ma riportandoci al rapporto esistente in Emilia-Romagna, che con 4 milioni di abitanti ha poco meno di 2 milioni occupati, vi è la necessità di creare 3 milioni di nuovi posti di lavoro. Per arrivare a quei 9 milioni di occupati, compresi i sommersi, che renderebbero il mercato del lavoro meridionale adeguato a dare risposte alle esigenze della realtà, senza dover costringere 100.000 persone l'anno ad emigrare nonché altri 2 milioni a chiedere il reddito di cittadinanza e molti altri a cercare un lavoro senza trovarlo, diventando poi Neet.

Da quali settori debbano arrivare questi 3 milioni di posti di lavoro aggiuntivi può essere immaginato guardando le realtà a sviluppo compiuto. Perché oltre alla logistica, che potrebbe arrivare ad occupare anche 600-700 mila posti di lavoro, si pensi che la sola Amsterdam tra diretti ed indiretti ne occupa 700 mila, il turismo, raddoppiando le presenze, potrebbe occupare ancora 200-300 mila persone. Il resto dovrebbe arrivare dal manifatturiero.

Ma gli imprenditori locali sono fermi nella loro occupazione da oltre 10 anni. Quindi pensare che possano arrivare questi posti di lavoro da forze endogene è assolutamente improbabile. Per questo le altre realtà a sviluppo ritardato hanno utilizzato il sistema dell'attrazione degli investimenti dall'esterno dell'area. Cioè cercare le soluzioni perché alcune aree si rendono attrattive per coloro che hanno esigenza di fare investimenti in Europa. Cosa difficilissima perché la competizione è

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

di quelle all'ultimo incentivo.

È il percorso che sta seguendo la Polonia, l'Ungheria. Che ha seguito la

Germania per localizzare imprese nell'ex Ddr, l'Irlanda che è riuscita ad avere in questo modo la piena occupazione, senza dimenticare la madre di tutte le aree di attrazione che è la Cina con le sue Sez, Special economic zones.

Ma poiché pensare di rendere attrattivo tutto il territorio meridionale sarebbe stato complicato allora si sono create le Zes. Perché sarebbe stata una impresa? Perché creare le condizioni di attrattività in tutto il Mezzogiorno sarebbe stato troppo gravoso dal punto di vista economico e probabilmente la stessa Europa non lo avrebbe consentito.

Le condizioni necessarie per attrarre investimenti sono poche ma impegnative. Riguardano un territorio ben infrastrutturato da un punto di vista

della mobilità, senza criminalità organizzata, con un cuneo fiscale favorevole in modo da avere un costo del lavoro contenuto e competitivo, ed infine con una tassazione sugli utili di impresa limitata, per rendere attrattiva la localizzazione.

Si capisce bene come estendere queste condizioni ad una realtà che ha il 40% del territorio italiano sarebbe stato estremamente complicato. Infatti per esempio il cuneo fiscale che con una normativa troppo estesa è stato consentito a tutto il Mezzogiorno sarà facile che venga abrogato, considerato il suo costo.

Così come pensare di avere un territorio come la Sicilia esente da criminalità organizzata è estremamente complesso, mentre se le aree sono limitate nelle loro dimensioni si potrebbero attuare meccanismi di controllo molto sofisticati che rendano le aree individuate "criminal free".

Purtroppo nell'individuazione delle aree è prevalso l'interesse della classe politica dominante estrattiva, molto presente nelle regioni meridionali, che ha preferito aumentare le aree per dare un contentino ai propri clientes già insediati. In tal modo le Zes invece di diventare uno strumento per attrarre investimenti dall'esterno dell'area sono diventate aree a facilitazioni ampie per le aziende già esistenti, tradendo in modo totale la motivazione della loro esistenza.



segue dalla pagina precedente

• Busetta

Per questo vanno assolutamente ripensate le aree, facendole individuare invece che alle Regioni al Ministero per il Sud, in maniera che abbiano veramente le caratteristiche per essere attrattive e che non succeda quello che è accaduto recentemente a Catania con la Intel, che pare non abbia avuto le dimensioni di ettari necessari per l'insediamento. Non si capisce perché in quel caso non sia subentrato lo Stato, per evitare di attuare quell'esproprio a favore di Verona, che comprenderà adesso anche un trasferimento di ingegneri e di professionalità che in Veneto non sono a disposizione.

È indispensabile pensare alle Zes, considerato che alternativa ad esse non ve ne sono, perché non vi è altro modo di creare i posti di lavoro che servono al Sud in tempi sufficientemente contenuti, in modo da renderle operative e veramente attrattive. Bisogna assolutamente dare ai commissari straordinari del Governo, che si sono insediati nelle otto Zes create, degli obiettivi precisi in termini di attrazione di investimenti e di posti di lavoro da creare, con una normativa stringente che nel caso in cui gli obiettivi non saranno raggiunti preveda che essi saranno immediatamente dimessi, come accade a un allenatore di una grande squadra quando si capisce che non è più all'altezza di mantenere i ritmi necessari.

Ogni Zes dovrebbe attrarre nei prossimi cinque anni di Governo della destra, per arrivare agli obiettivi stabiliti dei 2 milioni di posti di lavoro, un numero preciso di aziende multinazionali. L'obiettivo sono 400.000 occupati l'anno, 50.000 posti di lavoro per ogni Zes, il che vuol dire 10/15 grandi aziende in ognuna di esse.

Un traguardo ambiziosissimo come lo è un cambio di passo nello sviluppo del Mezzogiorno. Un impegno che dovrebbe riguardare tutto il Governo centrale e che certamente portereb-

be risultati importanti in termini di crescita del Pil nazionale e nella migliore delle ipotesi, anche nel caso che la meta non fosse raggiunta, potrebbe in ogni caso attuare un impegno poderoso che potrebbe iniziare un cammino di grande interesse. Se poi a fianco ad esso si facessero nascere quelle zone turistiche, con una normativa analoga, che potesse far accelerare lo sviluppo delle presenze turistiche, attraendo i grandi operatori internazionali che non aspettano altro che di potersi insediare nel Mezzogiorno se le condizioni burocratiche, di sicurezza ma anche di tassazione vantaggiosa si avverano.

Se poi si comincia a lavorare perché i porti del Mezzogiorno possano andare a regime, visto che adesso sono assolutamente sotto utilizzati, a cominciare da Augusta frontaliere di Suez, allora forse le problematiche relative all'esigenza che le aree più ricche continuino ad aiutare quelle più povere e che i diritti di cittadinanza siano uguali in tutto il Paese, senza che

nessuno debba assistere qualcun altro, saranno risolte, senza arrivare a forme larvate di secessione che in realtà non fanno altro che indebolire il nostro Paese.

Un libro dei sogni quello proposto, come si attiene al grande progetto che dovrebbe riguardare il Mezzogiorno e che se tutti i tasselli vanno al loro posto, a cominciare dalla alta velocità Salerno / Reggio Calabria / Augusta / Palermo, del ponte sullo stretto di Messina, del completamento

delle autostrade a cominciare da quella ionica che colleghi Reggio Calabria a Bari, allora quello che oggi sembra un libro dei sogni potrebbe risultare invece un programma operativo realizzabile.

Questa è la vera scommessa che dovrebbe fare la Presidente Meloni se vuole rimanere nella storia di questo Paese come colei che ha risolto il vero problema che dall'unità d'Italia è ancora aperto e ha salvato l'Italia dal diventare una nuova frammentata Jugoslavia. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]



MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO L'ASSEMBLEA PUBBLICA DI CONFCOMMERCIO COSENZA

Mercoledì 1° febbraio, nella Sala Mancini della Camera di Commercio di Cosenza, alle 15, è in programma l'Assemblea Pubblica di Confcommercio Cosenza. All'assemblea, dal titolo Il ruolo dei corpi intermedi nel rilancio del Mezzogiorno, parteciperà il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli. Insieme a lui, oltre ai vertici provinciali di Confcommercio saranno presenti anche gli esponenti delle istituzioni politiche, civili e militari.

Dopo i saluti di benvenuto del sindaco di Cosenza, Franz Ca-

ruso, e della Presidente della provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, intervorranno il Presidente di Confcommercio Cosenza, Klaus Algieri e il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Le conclusioni saranno affidate al Presidente Sangalli.

Durante l'Assemblea verranno inoltre premiate alcune imprese appartenenti al sistema Confcommercio, per la loro storia e per le iniziative avviate. ●



AUTONOMIA, BOMBARDIERI (UIL): PRIORITÀ È RIMETTERE TUTTI SULLO STESSO PIANO

Prima noi dobbiamo rimettere tutti sullo stesso piano, e poi possiamo parlare di autonomia». È quanto ha dichiarato Pierpaolo Bombardieri, segretario generale di Uil, nel corso del Consiglio Uil Calabria, svoltosi a Lamezia Terme.

«Siamo qui oggi - ha detto - per ricordare che c'è un tema che riguarda questa terra, il tema sul quale si era preso un impegno con il presidente della Regione per rivendicare nei confronti del governo una serie di risposte concrete su sanità, infrastrutture, su un piano di sviluppo. Mi sembra che nonostante il lavoro fatto dalle organizzazioni sindacali le risposte da parte della politica siano ancora un po' tiepide».

«Quindi, siamo qui oggi a chiedere - ha detto ancora il sindacalista - che si riprenda quel tema e si ridiscuta di come chiedere al governo, nel momento nel quale si parla dell'autonomia differenziata, di come restituire alla Calabria e non levare».

«C'è bisogno di un piano di sviluppo per fare interventi mirati su sanità, infrastrutture e gli altri temi - ha proseguito - che richiedono un'attenzione concreta da parte del Governo, non solo chiacchiere. Quando ci viene detto che i soldi ci sono e non vengono spesi o che la mafia controlla il territorio, io ricordo che è vero. Ma la politica dov'è?».

«Noi siamo sempre in prima fila - ha ribadito Bombardieri -. Sempre pronti a batterci a sostegno di chi è in difficoltà, di chi ha bisogno, di chi non arriva a fine mese e di certo non può aspettare i tempi della manovra di bilancio. Siamo sempre pronti a lottare anche quando si

parla di legalità. Non possiamo e non vogliamo abbassare la testa dinnanzi alla mafia e ai poteri forti».

«Continuiamo a mobilitarci per far capire alle persone che, anche grazie al nostro impegno quotidiano, le cose possono cambiare» ha detto ancora Bombardieri, sottolineando che «insieme possiamo rivendicare più diritti e meno disuguaglianze per la Calabria e per un Paese migliore».

Bombardieri, nel corso del suo intervento, ha parlato anche di infrastrutture e Ponte sullo Stretto: «Io continuo a dire che siamo favorevoli a qualsiasi tipo di investimento, soprattutto nelle infrastrutture, poi qualcuno mi dovrebbe spiegare come ci arriviamo al Ponte, sia da questa parte sia da parte della Sicilia, perché anche lì c'è una grande carenza di autostrade».

«Qui - ha proseguito Bombardieri - c'è un'autostrada che tutti conosciamo e se per caso si blocca questa terra è isolata. C'è una Statale 106 per



PIERPAOLO BOMBARDIERI

segue dalla pagina precedente

• Consiglio regionale Uil Calabria

quale abbiamo chiesto di avere risposte e ancora non ce ne sono, e c'è un sistema ferroviario assolutamente insufficiente. Quindi, va bene il Ponte, però tutto questo sia accompagnato da una serie di investimenti in infrastrutture che siano in grado di dare risposte a questa terra». «C'è una vergogna nazionale che si chiama opzione donna, che pensiamo debba essere ripresa immediatamente com'era prima» ha detto poi Bombardieri, spiegando che «per risparmiare 90 milioni, si è vietato a migliaia di donne, che avevano le regole già fissate per andare in pensione, di fruire di questa opportunità. Noi, invece,

della 'ndrangheta. Una criminalità organizzata pervasiva, potente, che è diventata emergenza nazionale se non mondiale, la cui ombra non può e non deve fermare il possibile sviluppo economico e sociale di questa terra». «Dalla Calabria le aziende scappano non solo per colpa della violenza mafiosa - ha proseguito - lo dimostra il fatto che uno dei più grandi processi imbastiti contro la 'ndrangheta si sta svolgendo in Emilia Romagna: una regione dalla quale le imprese non sono scappate. In Calabria le imprese non attecchiscono perché non trovano l'humus normativo, politico e fiscale di sostegno». «Quella sull'autonomia differenziata - ha detto poi Biondo - è una proposta confusa che mette in evidenza le dif-



L'INTERVENTO DI SANTO BIONDO (SEGRETARIO GENERALE DI UIL CALABRIA) AL CONSIGLIO DI LAMEZIA TERME

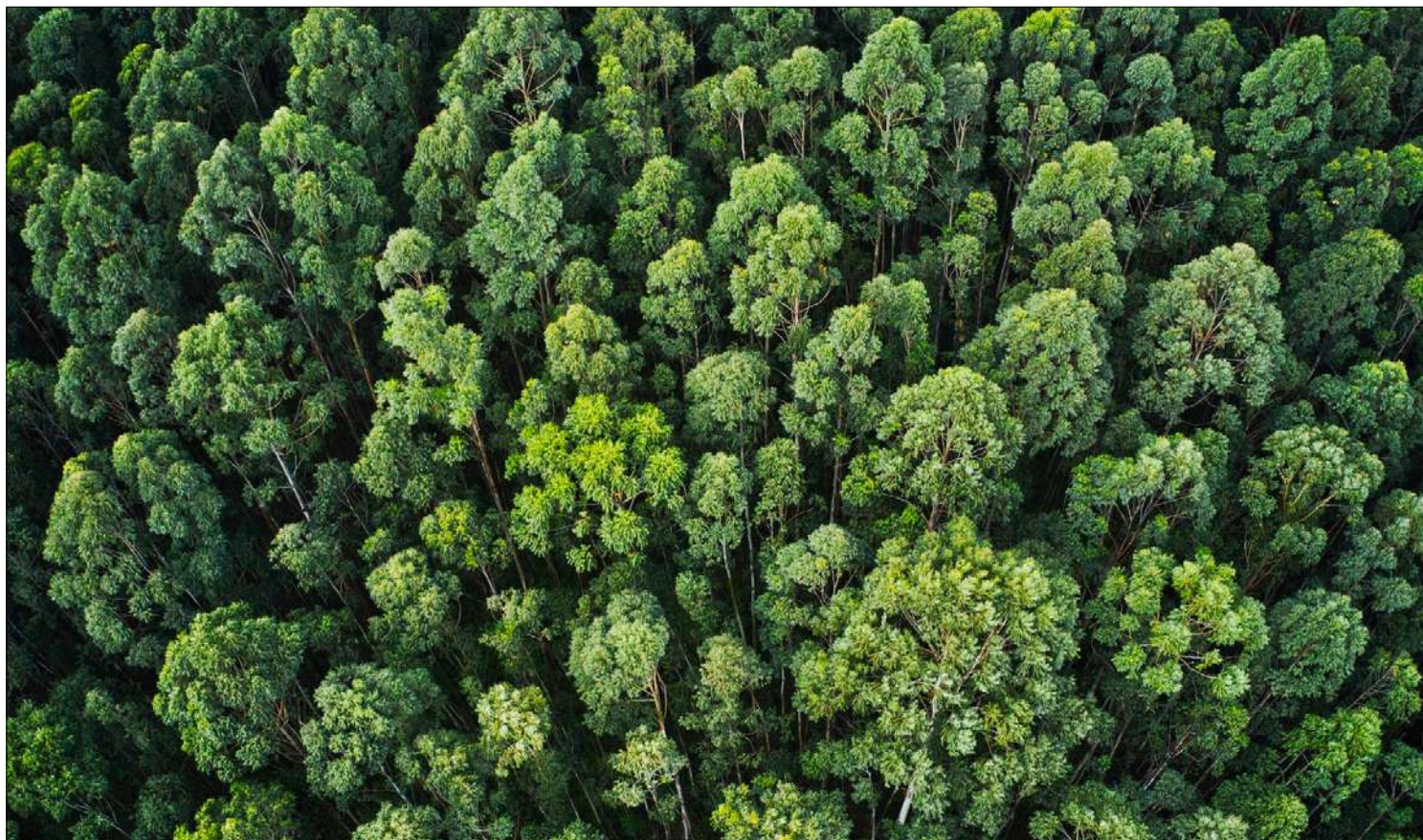
pensiamo che sia opportuno ricominciare subito da qui e dare alle donne la possibilità di farlo».

Nel suo intervento, il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo, ha spiegato come «a breve nella Vertenza Calabria, al fianco di problemi annosi e irrisolti come è quello della carenza di infrastrutture, ai deficit della sanità, al mancato potenziamento del porto di Gioia Tauro e della sua Zes, saremo chiamati ad aggiungere anche l'emergenza del settore forestazione che, in questi anni, è stato depauperato da scelte irrispettose verso il territorio ed i cittadini calabresi e, a breve, si troverà a corto di risorse utili ad affrontare non solo la sfida rappresentata dal dissesto idrogeologico ma anche la norma amministrazione».

«È necessario - ha sottolineato - liberare questo territorio, soprattutto in riferimento agli ambiti imprenditoriali e di sviluppo economico, dall'alibi della presenza

ficoltà di un ministro che vuole portare a compimento una riforma identitaria che allargherà il divario territoriale, economico e sociale fra il Nord del Paese e il resto dell'Italia, di quella parte che ha bisogno di maggiore solidarietà, che ha bisogno della concreta applicazione della norma di finanza perequativa presente in Costituzione».

«Se si vuole vincere la sfida rappresentata dalla corretta spesa dei fondi stanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha ribadito - è necessario che il Governo comprenda la necessità di rafforzare gli organici della pubblica amministrazione, avviando una nuova stagione concorsuale che dia nuova spinta professionale agli enti locali che saranno chiamati a gestire la programmazione di questi fondi e la concreta realizzazione delle opere progettate». ●



FORESTAZIONE, CGIL, CISL E UIL: RISORSE SONO INSUFFICIENTI PER GARANTIRE FUTURO SETTORE

I segretari generali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil Calabria, rispettivamente Michele Sapia, Caterina Vaiti e Pasquale Barbalaco, hanno evidenziato come le risorse stanziare dall'ultima legge di bilancio – 440 milioni di euro per quattro anni – siano insufficienti per il settore della forestazione.

Per i sindacalisti «un risultato importante ma insufficiente, che conferma la pericolosa tendenza dei tagli. Difatti, per l'anno 2023 sono previsti solo 60 milioni di euro totali da parte dello Stato». Per questo è stato proclamato lo stato di agitazione. La decisione è maturata dopo l'incontro sindacale svolto lo scorso 25 gennaio presso il Dipartimento della Forestazione regionale alla presenza dell'assessore Gallo, della dirigenza del Dipartimento e degli Enti Gestori.

«Nonostante l'impegno e le risorse messe a bilancio dalla Regione – hanno spiegato – pari 56 milioni di euro, non sarà possibile né garantire il normale svolgimento delle attività di prevenzione, in una regione perennemente interessata dal rischio del dissesto idrogeologico come la Calabria, né le coperture finanziarie per garantire le retribuzioni degli stipendi degli stessi lavoratori. Tutto questo in un contesto contraddistinto da una debolezza strutturale del comparto idraulico-forestale calabrese, composto per lo più da una forza lavoro monoreddito, con una età media avanzata e prossima al pensionamento, dovuta alla legge

n. 442 del lontano 1984 che, per la sola Calabria, impedisce nuove assunzioni in questo comparto».

«Ribadiamo l'urgenza di prevedere ulteriori risorse economiche per il settore regionale – hanno proseguito – al fine di assicurare una vera programmazione, da troppo tempo legata alla logica dell'emergenza, con cui sarà possibile avviare il necessario ricambio generazionale, per una forestazione moderna, formata e qualificata, capace di porre una regione forestalmente importante come la Calabria al centro delle sfide e delle opportunità rappresentate dalla transizione ecologica».

«A nostro avviso –hanno concluso Sapia, Vaiti e Barbalaco – l'attuale disposizione finanziaria, che ci preoccupa molto, mortifica un intero settore e la dignità degli addetti, non tenendo conto del valore del presidio umano e del lavoro forestale e sicurezza del territorio. Siamo invece convinti che in Calabria servano ulteriori investimenti, confronto sociale e contrattazione, programmazione e pianificazione per attività di prevenzione e cura del territorio e delle foreste, attività fondamentali per la nostra regione, per la sicurezza della comunità calabrese, per contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree interne e per costruire nuove opportunità occupazionali nel comparto ambientale regionale». ●

SANITÀ, PD CALABRIA: DA TAVOLO ADDUCE ANCORA UNO SCHIAFFO A GESTIONE CDX

Il Partito Democratico Calabria ha evidenziato come «i problemi in Calabria sono enormi - è stato evidenziato - e le soluzioni, al momento, praticamente inesistenti e non a caso il Tavolo Adduce è stato molto severo con la Calabria e con il commissario Occhiuto, se corrispondono al vero le ultime notizie trapelate dopo l'ultima riunione a Roma».

«Lo avevamo puntualmente segnalato per tempo in Consiglio e sulla stampa. Ci sono cose importanti che non vanno e che prima o poi presenteranno il conto - prosegue la nota del gruppo Pd -. A partire dai presunti fondi che la Calabria avrebbe avuto in più quando è ormai chiaro a tutti, e al Tavolo Adduce soprattutto, che si trattava di una partita di giro non

«Cosa ha prodotto fin qui il manager per la Calabria? - hanno chiesto -. Anche questo lo abbiamo segnalato per tempo, così come non abbiamo mai taciuto sulla vicenda dei medici cubani, pesantemente censurata, ancora una volta, dal Tavolo Adduce. Eravamo e siamo contrari all'arrivo dei medici cubani e non di certo per la loro provenienza dei medici, ma per le procedure messe in atto per il loro reclutamento. E oggi il Tavolo evidenzia ancor di più questi rilievi. Perché non si è investito sugli specializzandi calabresi procedendo alla indizione dei concorsi?».

«Da tempo - hanno detto ancora i consiglieri del Pd - chiediamo di utilizzare gli specializzandi. Grazie alle norme nate nel

periodo pandemico, la Lombardia ne ha assunto 966, il Veneto 1058, l'Emilia Romagna 1099; tutt'Italia ne ha immessi oltre 5mila. La Calabria? Soltanto dieci! Inoltre, dopo che finalmente la procedura era stata attivata nell'agosto scorso e 370 specializzandi avevano risposto positivamente, neanche uno è stato ancora chiamato a lavorare».

«E, adesso, le spiegazioni ufficiali ammettono - prosegue la nota - che la procedura iniziale è stata soltanto di natura "esplorativa" e che le assunzioni saranno subordinate ai concorsi. Così come abbiamo chiesto da tempo il perché i dispositivi diagnostici avanzati si trovano collocati, per lo più, presso le strutture private e la risposta arrivata è stata quella del silenzio. Abbiamo posto l'urgenza di una medicina territoriale adeguata alle nuove sfide e tale da offrire servizi e assistenza a una popolazione sempre più anziana e distante dai centri ospedalieri, ma anche qui, nessuna attenzione degna di nota».

«Non ci fa certo piacere aver rivestito il ruolo di facili profeti - ha

concluso il gruppo Pd -. Ci sono problemi enormi nella sanità di Calabria che vengono puntualmente non affrontati, salvo vederli poi aggirati via social. Ancora una volta, come Pd, siamo disponibili al dialogo per la migliore soluzione possibile di alcune di queste criticità, ma siamo certi che la maggioranza e il Commissario andranno avanti per la loro, triste, strada. D'altronde aspettiamo da mesi una discussione in consiglio regionale sul piano operativo sanitario senza che nessuno fornisca alcuna risposta».



investita, di fatto, sui Lea che restano al palo. Siamo e restiamo ultimi ed è questo il dato più grave, da noi puntualmente segnalato».

«Che dire poi di Azienda Zero, zero in tutto e per tutto - si legge nella nota -. Rimane un mistero questa nuova Azienda e ancor di più un mistero chi dovrebbe guidarla. Fatto sta che le gare le deve indire per tutti l'Asp di Catanzaro perché Azienda Zero di fatto non esiste ed è questa una grande anomalia come lo è il superconsulente Profiti».

TURISMO SCOLASTICO, AL VIA BANDO PER I VIAGGI D'ISTRUZIONE DESTAGIONALIZZATI

E stato pubblicato, in pre-informazione, sul portale della Regione, l'Avviso pubblico "Viaggi di Istruzione per la promozione del turismo scolastico montano", promosso dal Dipartimento Turismo. Lo ha reso noto la vicepresidente della Regione, Giusi Princi, invitando le Scuole ad attingere al contributo regionale, quale importante occasione per facilitare lo scambio culturale tra giovani di realtà locali diverse, rendendoli messaggeri di valori culturali, storici e ambientali differenti.

Il bando è rivolto a tutti gli Istituti scolastici (statali e paritari) con il fine di sensibilizzare gli studenti calabresi alla conoscenza diretta del proprio territorio per raggiungere una consapevole identità regionale. E, dopo circa 2 anni di "isolamento sociale", sarà un'opportunità di aggregazione e condivisione delle grandi bellezze che anche in chiave montana sa offrire la Calabria.

Ma c'è di più. «La vera novità di questo avviso - ha spiegato Princi - sta nell'averlo rivolto anche agli istituti scolastici del-

le regioni limitrofe: Sicilia, Basilicata, Campania e Puglia. Con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei nostri territori, incentivando anche un turismo scolastico destagionalizzato, occasione tra l'altro di forte impulso per il settore economico di tutta la Calabria. Con il Presidente Roberto Occhiuto che

detiene la delega al Turismo, abbiamo già avviato interlocuzioni con gli Assessori al ramo delle regioni interessate dal bando - ha aggiunto Princi - avviando percorsi di interesse comune, innescando un nuovo circuito di scambi culturali e reciproco supporto in termini di opportunità e sviluppo».

Sarà possibile programmare ed effettuare i viaggi entro la data del 30 giugno 2023. Gli istituti scolastici potranno presentare una sola richiesta di contributo, accedendo direttamente alla piattaforma dedi-

cata. Il viaggio di istruzione dovrà ricadere all'interno di uno dei Comuni montani della Calabria, di cui all'elenco presente in piattaforma, ed essere articolato scegliendo obbligatoriamente una delle opzioni previste dal bando. ●



LA VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE GIUSI PRINCI

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI CROTONE IL DIBATTITO APERTO SULLA LEGALITÀ

Dibattito aperto con

Tina MONTINARO

*Moglie di Antonio Montinaro
Caposcorta di Giovanni Falcone*

MODERANO

Francesca TRAVIERSO

Francesco VIGNIS

Lunedì 30 Gennaio ore 15.30

Camera di Commercio di Crotone (Sala Consiglio)

Domani pomeriggio, a Crotone, alle 15.30, nella Sala Consiglio della Camera di Commercio, è in programma il dibattito aperto sul tema della Legalità.

Interviene Tina Montinaro, moglie di Antonio Montinaro, caposcorta di Giovanni Falcone che perse la vita, insieme al magistrato, nella strage di Capaci. Al dibattito, moderato da Francesca Traverso e Francesco Vignis, parteciperanno le Associazioni di Categoria e le imprese del territorio. ●



OGGI A SIDERNO L'INCONTRO PER LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE

Oggi, su iniziativa del Comitato difendiamo l'Ospedale, del Comitato Casa della salute "e

del Corsecom avrà luogo, presso la sala del Consiglio comunale di Siderno (ore 9.30) un incontro organizzativo indirizzato alla rivendicazione del Diritto alla salute.

«Un diritto - recita una nota appositamente diffusa - sancito dalla nostra Costituzione che non può rimanere solo sulla carta. L'art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. I cittadini calabresi sanno che la realtà spesso supera le più nere previsioni. La situazione è sotto gli occhi di tutti e a pagarne le conseguenze sono le fasce sociali meno abbienti, che non possono rivolgersi al privato e rinunciano anche a curarsi».



duzione dei posti letto, smantellamento di quel poco di servizi presenti sul territorio. Ed anche tutto quello che non è stato fatto, con finanziamenti disponibili da anni e non utilizzati,

di **ARISTIDE BAVA**

come quelli per la ristrutturazione dell'Ospedale e della Casa della salute di Siderno, l'ambulatorio di Caulonia,

l'Ospedale di Comunità e tutte le Case di Comunità del nostro territorio, la riorganizzazione della Medicina generale, una risorsa non utilizzata adeguatamente».

Poi la nota aggiunge: «Siamo in una situazione tale che, mentre sono molti i professionisti che non vogliono venire a lavorare nell'Ospedale di Locri, ce ne sono altrettanti che, stanchi e demotivati, non aspettano altro che di poter andare in pensione. La responsabilità ricade su tutti coloro che, per il ruolo istituzionale rivestito, avrebbero potuto fare qualcosa per invertire la rotta di una dequalificazione costante di tutto il sistema. Siamo accanto e a difesa anche del personale sanitario rimasto in servizio, che non può essere lasciato nelle condizioni di criticità in cui si trova da anni, e che, nonostante tutto, continua a fare, con abnegazione e sacrificio, più del proprio dovere, con turni massacranti ed elevato rischio professionale. I ritardi accumulati negli interventi necessari, ormai non ci consentono più di aspettare».

«Per il rilancio e la riqualificazione del nostro Ospedale e per il riordino della sanità territoriale serve un intervento straordinario e a sostenerlo con forza dovranno essere le cittadine e i cittadini che vorranno mobilitarsi per difendere il diritto alla salute e il diritto alla cura. Se vogliamo invertire la rotta, c'è necessità di un forte movimento di massa che ponga la rivendicazione del diritto salute come bene collettivo inalienabile della persona umana. Vogliamo essere una comunità capace di camminare insieme per aiutare chi ha più bisogno. Proviamoci, tutti insieme. Noi ci siamo». Quindi l'appuntamento per domenica. ●

A COSENZA NASCERÀ UN ALZHEIMER CAFÈ

Da un'idea di un medico olandese, diffusasi poi per l'Europa, l'Alzheimer Cafè è diventato a

tutti gli effetti un punto di riferimento, per le tante persone affette da demenza e per le loro famiglie, che giorno dopo giorno se ne prendono cura.

Un caffè, simbolo di convivialità e raffinatezza, diventa il protagonista di un progetto unico nel suo genere, che ha spalancato le ali già da molti anni, in tutte le principali città italiane, da nord a sud.

Si tratta di uno spazio ricreativo e di condivisione, che il sindaco di Cosenza, Franz Caruso ha intenzione di portare a compimento nella città dei Bruzi, in collaborazione con l'Associazione Onlus "Il Mio Blu".

«Con l'assessore Maria Teresa De Marco, ci siamo adoperati per concretizzare questo strumento dedicato al sostegno delle persone fragili, che si trovano spesso da sole ad affrontare situazioni complesse e difficili, com'è quella ricadente nell'esperienza dell'Alzheimer. A tal fine è stato intercettato un finanziamento regionale pari a circa 94mila euro», ha dichiarato il primo cittadino, il quale sembra avere le idee molto chiare: «Siamo convinti, che l'Alzheimer Cafè possa dare risposte concrete ad un importante bisogno sociale, ponendosi come spazio capace di portare benessere e sollievo. Un luogo dove poter esprimere sé stessi, essere ascoltati, riconosciuti e trovare conforto nella lotta contro l'isolamento e la solitudine».

Una patologia, che minaccia costantemente il tessuto sociale, e che richiede un impegno straordinario da parte delle Istituzioni centrali e regionali, e di tutti quegli organismi preposti e chiamati poi al contatto diretto col problema.

Nel nostro paese, l'Alzheimer rappresenta una minaccia silenziosa, che ogni anno colpisce più di 600 mila persone. Una situazione drammatica se poi si prendono in considerazione i costi per l'assistenza, che superano gli 11 miliardi di euro, di cui il 73% a carico delle famiglie.

Spesso, in assenza di risposte terapeutiche risolutive, sono proprio i familiari che, con numerose problematiche anness-

di **MARIACHIARA MONACO**

se, assistono la persona malata, cercando di migliorarne la qualità di vita.

«Il morbo di Alzheimer – denuncia Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia – è devastante non solo per il malato, ma anche per tutta la sua famiglia, che si ritrova in un tunnel senza via d'uscita. Da questo punto di vista, c'è da registrare la lentezza del sistema sanitario italiano, che è ancora ben lontano dall'adeguarsi agli standard degli altri paesi come il Regno Unito e il Nord Europa».

A tal proposito, nonostante il Piano Nazionale Demenze sia stato approvato ormai da due anni, sono ancora molti i nodi

da sciogliere per migliorare le cure e l'assistenza ai malati, dal momento che l'autonomia delle Regioni in materia di spesa sanitaria, ha causato una spaccatura tra chi ha scelto d'investire fondi nella malattia, e chi invece ha preferito aspettare.

Ecco che lo Stato, ma soprattutto i comuni, gli enti più vicini fisicamente ai cittadini, scendono in campo, con iniziative molto valide, come quella sposata dall'amministrazione cosentina e non solo, visto il successo che ha riscontrato anche il altri comuni calabresi, come Amantea, Vibo Valentia, Melito Porto Salvo, fino alla città dello stretto, Reggio Calabria. Una goccia in mezzo al mare? Probabilmente sì, bisogna che la politica stanzi maggiori finanzia-

menti, così da garantire più servizi, ed una vita dignitosa ai cittadini affetti dalla malattia.

Ma, tornando al Cafè, chi può accedere al servizio?

Possono fare richiesta, le persone affette da Alzheimer, che siano autosufficienti e non allettate, e le loro famiglie, residenti in uno dei comuni dell'ambito territoriale sociale. Saranno seguiti poi, da personale preparato, e potranno usufruire delle attività organizzate appositamente per loro, mentre i familiari, o chi assiste il malato, in uno spazio diverso, avranno la possibilità di interagire con personale qualificato per confrontarsi sulle modalità di relazionarsi con i propri congiunti, condividere esperienze, preoccupazioni, soluzioni. ●





GLI STUDENTI DELL'UNICAL RACCONTANO COSA CON UN CONCORSO DI IDEE PROGETTUALI

Per il Corso di Tecnica Urbanistica del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile dell'Università

della Calabria, di cui n'è titolare nell'insegnamento il prof. Mauro Francini, in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, è stato organizzato un concorso di idee-progetto per la valorizzazione e rigenerazione della città di Cosenza.

L'evento di presentazione delle 12 proposte progettuali realizzate dagli studenti e la proclamazione dei progetti vincitori del concorso si terrà sulla piattaforma Microsoft Teams il 30 gennaio alle ore 18,00. Il Link per il collegamento all'evento è il seguente: <https://dinci.unical.it/teams/30012023>

Il programma dei lavori prevede alle ore 18,00 l'apertura dei lavori ad opera del prof. Mauro Francini ed a seguire interverrà il prof. Roberto Gaudio, direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria.

Subito dopo ci sarà la presentazione della mostra virtuale a cura dell'ing. Carolina Salvo, Tutor del Corso, con una visione virtuale della stessa. Per le 19,00 è prevista la premiazione dei progetti vincitori con gli interventi degli studenti ed un relativo dibattito. L'incontro sarà concluso dall'intervento del Sindaco di Cosenza, Franz Caruso.

A parlare dell'esperienza del corso e dei lavori svolti dagli studenti si è sentito il prof. Mauro Francini per elencare i contenuti ed il significato stesso dell'iniziativa. Questa la sua analisi: «Investire in progetti di rigenerazione urbana significa investire nello sviluppo del territorio e quindi nell'intero tessuto produttivo. Per tal motivo è indispensabile contribuire a stimolare dei processi concreti di rigenerazione urbana rispondendo, da un lato, alla richiesta di alta formazione e dall'altro, alla definizione di un luogo fisico rinnovato dove moltiplicare occasioni di scambio culturale, rispettando i parametri generali della sostenibilità e della sicurezza».

«Per fare ciò, però - ha aggiunto - occorre avere chiaro il qua-

di **FRANCO BARTUCCI**

dro d'insieme e gli obiettivi strategici che si vogliono raggiungere, senza correre il rischio di procedere al contrario,

ovvero per singoli interventi non coordinati tra loro che rischiano di determinare risultati inadeguati che spesso possono avere effetti controproducenti».

«Le 12 proposte progettuali realizzate dagli studenti - ha spiegato - riguardano la ridefinizione di un integrato quadro compositivo dei contesti della città di Cosenza, attraverso metodologie volte alla valorizzazione di corrette forme di riuso e riqualificazione, su cui costruire il confronto con i diversi "saperi" che vivono direttamente e indirettamente tali luoghi».

«Per tal motivo - ha proseguito - si è fatto riferimento a modelli di sviluppo sostenibili, utili a contrapporsi all'inevitabile percorso di desertificazione in atto, associando ai progetti di trasformazione fisica processi di mobilitazione e inclusione sociale in quanto la storia recente dell'urbanistica ci insegna che siamo di fronte a un cambio di paradigma della rigenerazione urbana, e soprattutto che con i tradizionali strumenti urbanistici non si possono affrontare le nuove sfide che la società contemporanea richiede».

«La riqualificazione di un qualsiasi contesto urbano, soprattutto se caratterizzato da fragilità evidenti come quelle presenti all'interno del centro storico di Cosenza - ha detto ancora - non può, inoltre, prescindere da azioni mirate di messa in sicurezza e di riduzione del rischio. A tal riguardo, si vogliono ricordare alcuni interessanti risultati conseguiti all'interno di una ricerca condotta dal Laboratorio di Pianificazione Territoriale dell'Università della Calabria insieme al Politecnico di Torino. Nello specifico la modellazione, che ha riguardato circa 2.300 edifici dell'intero centro storico di Torino e 800 nel Comune di Rende, ha permesso di definire determinati gradi di resilienza strutturale, a valle della quale è stata individuata

segue dalla pagina precedente

• Cosenza

la viabilità strategica con gli interventi prioritari da realizzare per la messa in sicurezza delle infrastrutture».

«Tutto ciò è in linea, altresì, con quanto ormai condiviso nel dibattito nazionale e internazionale – ha detto – ovvero che non si può prescindere da qualsiasi intervento di rigenerazione senza investire sulla prevenzione, considerato che questa politica è sempre più “conveniente” rispetto a probabili successive operazioni “postume”. Ulteriori elementi di criticità



dei progetti di rigenerazione urbana sono determinati da una carente dotazione di progettualità della sfera pubblica e da una scarsa capacità di spendere le risorse disponibili, dalla farraginosità delle procedure, da un complicato quadro normativo, da una tendenza alla settorializzazione e da un drammatico impoverimento della filiera pubblica. Il disegno e la ridefinizione dello spazio pubblico, che deve essere accessibile, attrattivo e multifunzionale, sono, infatti, fondamentale per rigenerare aree caratterizzate da fenomeni di degrado e di marginalità e per garantire ai cittadini una nuova “qualità dell’abitare”. Il recupero e il riuso di aree interstiziali, di spazi interclusi, di terreni incolti e di aree dismesse e inutilizzate per la produzione e il disegno dello spazio pubblico assume,

nello specifico, un ruolo centrale per il rilancio economico e sociale dei contesti urbani».

«Alcune esperienze positive realizzate sia in Italia che in Europa – ha spiegato ancora – hanno dimostrato che il successo degli interventi di rigenerazione urbana dipendono in buona misura dalla robustezza della regia pubblica, dall’utilizzo del partenariato pubblico privato, della partecipazione e dalla capacità di gestione di fondi appositamente dedicati attraverso programmi e piani che regolano l’utilizzo di tali risorse».

«Su tali premesse, all’interno del corso di Tecnica Urbanistica del Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università della Calabria, è stato organizzato un concorso di idee-progetto volto a proporre soluzioni di rigenerazione urbana della città di Cosenza. Le 12 proposte progettuali realizzate, frutto del lavoro degli studenti del corso, sono state rivolte alla ridefinizione di un quadro compositivo integrato dei contesti oggetto di studio attraverso metodologie volte alla valorizzazione di forme corrette di riuso. Esse racchiudono la sintesi – ha concluso il prof. Mauro Francini – di un percorso definito attraverso la raccolta di una molteplicità di saperi che hanno determinato soluzioni indirizzate a consolidare il legame tra tradizione e innovazione».

Per la presentazione dei lavori come in precedenza chiarito è stata organizzata una mostra virtuale delle 12 proposte progettuali illustrate dagli studenti che si consiglia di seguire sulla piattaforma MTeams accessibile a tutti collegandosi al Link sopra riportato.

I Progetti vincitori del concorso saranno individuati da un’apposita commissione giudicatrice così composta: Avv. Franz Caruso, sindaco di Cosenza; Arch. Margherita Eichberg, Ispettore Centrale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; Arch. Pasquale Costabile, Presidente dell’Ordine degli Architetti

della Provincia di Cosenza; Ing. Marco Saverio Ghionna, Presidente dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cosenza; Ing. Gustavo Coscarelli, libero professionista; Prof. Mauro Francini, docente del Corso di Tecnica Urbanistica, Unical; Prof. Roberto Gaudio, Direttore Dipartimento di Ingegneria Civile, Unical; Prof. Fabrizio Greco, Coordinatore del Corso di Laurea in Edile-Architettura, Unical; Prof.ssa Gabriella Mazzulla, Coordinatrice del Corso di Laurea Ingegneria Civile, Unical; Ing. Salvatore Orlando, docente Unical; Ing. Gianfranco Salfi – Dipartimento Ingegneria Civile, Unical; Ing. Carolina Salvo, Tutor del Corso di Tecnica Urbanistica, Unical; Ing. Alessandro Vitale, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Unical. ●